

La Repubblica 11 Febbraio 2022

Il generale Quintavalle “I fondi per la ripartenza nel mirino delle cosche”

«Cosa nostra dimostra tuttora una forza significativa sul piano economico grazie agli ingenti profitti ricavati dalle attività illecite e reinvestiti nell’economia legale». Il generale Antonio Quintavalle Cecere mette in guardia dalle facili sottovalutazioni e dal rischio di nuove infiltrazioni, in questa fase di ripartenza dopo l’emergenza Covid. «La forza sul piano economico - spiega il comandante provinciale della Guardia di finanza di Palermo - consente ai clan di tenere sotto controllo l’economia di interi quartieri, assumendo la veste di governo parallelo, in grado di risolvere controversie, elargire prestiti a tassi spesso poco al di sopra di quelli legali: modi per rinnovare quotidianamente il consenso sociale».

Quali settori economici in particolare risultano più infiltrati dagli interessi mafiosi?

«Uno dei comparti maggiormente interessati è quello dei giochi e delle scommesse, legali e illegali, che genera profitti velocemente, offre limitati rischi operativi e permette di gestire denaro contante, facilmente trasferibile anche fuori dai confini nazionali. Altri settori a rischio sono quelli della vendita di prodotti alimentari, la ristorazione, il movimento terra, l’ortofrutticolo, la vendita di beni di lusso».

Quanto i fondi per le ristrutturazioni edilizie sono finiti nelle mire delle imprese mafiose?

«Gli ingenti bonus recentemente introdotti dal governo generano vorticosi flussi finanziari che inevitabilmente attraggono anche la criminalità mafiosa, sia per le più elementari attività estorsive che per articolati sistemi di frode e per le più evolute forme di riciclaggio di capitali illeciti e l’imposizione di forniture, subappalti e lavoratori. Per questo la Guardia di finanza ha sviluppato innovativi sistemi informatici che insieme all’azione di intelligence svolta sul territorio forniscono un valido ausilio ad individuare soggetti a rischio».

Come ritenete si stia preparando la criminalità organizzata all’arrivo dei fondi per il Pnrr?

«La mafia è sempre attenta alle occasioni di arricchimento, essendo nota la sua abilità nel cogliere ogni opportunità di guadagno, di tessere alleanze e di infiltrarsi nella pubblica amministrazione, nelle imprese e nella società. L’azione di prevenzione e contrasto rappresenta la sfida che abbiamo di fronte nei prossimi anni».

Quali strumenti investigativi si stanno mettendo in campo per evitare infiltrazioni?

«Sono tre le principali direttrici sulle quali la Guardia di finanza punta: innanzitutto, il monitoraggio dei vari passaggi dei flussi di spesa pubblica, dei progetti e dei soggetti coinvolti. Al riguardo, stiamo promuovendo la stipula di

protocolli d'intesa con gli enti locali. Poi, l'incrocio dei dati contenuti nelle nostre banche dati con i flussi finanziari sospetti e i controlli fiscali, al fine di individuare spunti di interesse investigativo. Infine, il consolidamento delle sinergie con l'autorità giudiziaria, per lo sviluppo delle indagini e per colpire i patrimoni illeciti, nonché con le prefetture che costituiscono il fulcro del sistema di prevenzione antimafia a livello locale».

Rispetto al passato, i mafiosi e i loro complici hanno messo in campo nuove tecniche per riciclare i proventi illeciti delle loro attività?

«Le tecniche di riciclaggio sono in perenne aggiornamento. Come emerso in recenti indagini, la criminalità si avvale di professionisti che creano strutture societarie costituite al solo scopo di trasferire fondi illeciti, schermandoli sotto l'apparenza assicurata da false fatturazioni. Oppure, vengono create imprese con sede all'estero, magari in paradisi fiscali, per fare rientrare capitali illecitamente esportati. La modalità più semplice è quella dell'utilizzo di prestanome, solitamente imprenditori di fiducia ai quali vengono intestate attività commerciali che hanno notevoli flussi di cassa».

Negli ultimi mesi, la Guardia di finanza e le altre forze di polizia hanno effettuato ingenti sequestri di droga in città. Come va interpretato questo dato rispetto alla riorganizzazione mafiosa?

«Il traffico di stupefacenti costituisce oggi ancora la principale fonte di reddito di Cosa nostra. Nelle nostre investigazioni l'obiettivo è quello di ricostruire i grandi canali di approvvigionamento, intercettando i flussi di droga in arrivo a Palermo: negli ultimi 18 mesi abbiamo sequestrato oltre 66 chili di cocaina».

Quanto pesano oggi i capitali mafiosi della vecchia guardia di Cosa nostra tornata in auge dopo la morte di Riina?

«Nel 2021 abbiamo sequestrato patrimoni per oltre 150 milioni di euro a imprenditori che pur incensurati sono risultati essere prestanome di storiche famiglie mafiose o delle quali si sono avvalsi per affermarsi sul mercato. Questo dato conferma il grande peso che i capitali di origine mafiosa, anche risalenti nel tempo, hanno ancora oggi nell'economia palermitana».

Salvo Palazzolo